

Che si debba formulare un nuovo e originale progetto di riorganizzazione della società, da contrapporre al modello parlamentaristico tipico delle nazioni anglosassoni (e ormai da esse imposto all'Europa ed esteso a quasi tutto il resto del mondo) apparve chiaro fin dalla metà del 1917 a Rudolf Steiner, che ne tracciò le linee essenziali in due "Memorandum" e li fece pervenire, ancora nel pieno della Grande Guerra, alle Cancellerie Imperiali della Germania e dell'Austria. Questi eccezionali documenti, pubblicati una sola volta in Italia dalle edizioni Tilopa nel 1991, gettano una luce inusitata non solo sullo scontro bellico a quel tempo in corso e sul suo esito, ma su tutta la complessa vicenda del XX secolo e sulle sue svolte allora imprevedibili, ma a noi ben note. Steiner non esita ad individuare l'origine della Grande Guerra nella volontà aggressiva dell'Intesa, e attribuisce ai vertici delle Potenze Centrali la responsabilità di non averla saputa efficacemente denunciare. Secondo i "Memorandum", fin dal precedente secolo XIX, nei circoli occulti inglesi si parlava del "prossimo conflitto mondiale" destinato a dare alla stirpe anglosassone il dominio

del mondo, ma questo disegno era stato poi sapientemente trasformato in una filantropica campagna per liberare i popoli, condotta senza risparmio di sangue e di denaro. Questa propaganda era molto efficace, tanto che in Occidente – osserva Steiner – «il predominio anglo-americano viene chiamato liberazione dell'umanità e democrazia», e vi sono nella Mitteleuropa uomini «che non vorrebbero mai ammettere che stanno ripetendo quanto Wilson dice, e tuttavia le loro idee non hanno un suono diverso dalle sue parole».

Con queste osservazioni, Steiner affermava in sostanza che mentre la Mitteleuropa sul piano militare combatteva ancora contro l'Intesa, sul piano politico e psicologico si avviava già a passare nel campo opposto. Denuncia gravissima, che si può anche considerare infondata, se non si tiene conto che pochi mesi dopo l'Imperatore tedesco fu costretto all'esilio da un'insurrezione popolare, e l'Impero Austro-ungarico si disgregò nelle sue numerose nazionalità minori, che deposero le armi e si proclamarono indipendenti, inseguendo il mito wilsoniano dell'autodeterminazione dei popoli. In altre parole, l'Intesa vinse la Grande Guerra non con la forza delle armi, ma con la sua propaganda, e con lo spirito messianico che Wilson aveva saputo suscitare.

Ma quando si rileggono questi documenti ai giorni nostri, non si può fare a meno di tener presente che una vicenda del tutto simile a quella della Grande Guerra si ripeté per altre due volte nel corso del secolo, sempre con lo stesso andamento, e cioè con la trasformazione del conflitto in una lotta per la liberazione dei popoli, e sempre con lo stesso esito, e cioè con la vittoria dello schieramento in cui si trovava la "stirpe anglosassone". E non si può fare a meno, inoltre, di riflettere sul fatto che al termine delle due guerre mondiali e della "guerra fredda" questa stirpe ha effettivamente ottenuto il dominio del mondo, secondo il progetto delle cerchie inglesi denunciato dai "Memorandum". È una prospettiva che rovescia interamente la ricostruzione corrente e "politicamente corretta" di tutta la storia moderna, e coinvolge il giudizio sul presente in cui viviamo, e in cui il predominio angloamericano viene regolarmente chiamato "liberazione dell'umanità e democrazia": come possiamo agevolmente constatare solo accendendo un televisore o sfogliando un giornale.

Naturalmente è facile obiettare che gli anglo-americani vinsero la prima guerra mondiale trasformandola in una crociata per la libertà, ma non riuscirono a fare altrettanto con la seconda, perché gli europei rifiutarono il messaggio lanciato non più da Wilson ma dal suo successore ed erede Roosevelt e combatterono fino allo stremo, come si vede nel primo capitolo di questo libro. Ma fu proprio allora che quel messaggio si trasformò non più in una temporanea arma bellica, ma in un permanente strumento di dominio, attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite che ne fece il suo dogma fondamentale, e ancor più attraverso le varie e successive forme assunte dall'inganno europeo, tutte generate e nutrite sulla base di quel dogma, diligentemente parafrasato dal "manifesto di Ventotene", fino ai drammatici e patetici esiti di questi ultimi tempi.

A questo punto, i "Memorandum" divengono qualcosa di più che una rilettura d'attualità. Steiner infatti, pur dipingendo con spietata precisione il destino di degradazione e di avvilito che si sarebbe abbattuto sull'Europa se l'Intesa avesse vinto la guerra, non suggeriva – evidentemente perché non lo riteneva ormai

proponibile – un metodo militare e strategico per vincerla. Poiché l'Intesa stava per avere il sopravvento sul piano della psicologia e della propaganda, era su quel piano che occorreva controbatterla e sconfiggerla. In questi documenti Steiner disegna quindi una nuova articolazione dell'organismo sociale, formulata in base non ad una astratta ideologia ma seguendo le linee di forza che emergono dall'evoluzione delle società umane, e che la Mitteleuropa ha profondamente elaborate e maturate nel corso della sua storia. Nel suo disegno, le tre sfere su cui la società per forza naturale si articola, quella politica, quella economica e quella spirituale (che qui viene denominata "universalmente umana") dovranno disporre ciascuna di un organo proprio, in cui condurre una libera vita, indipendente da quella che si svolge negli altri.

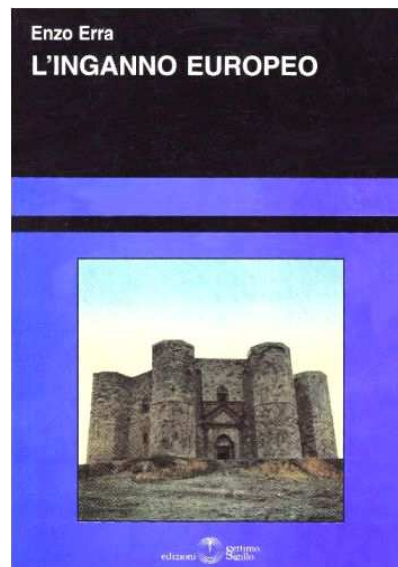
I "Memorandum" insistono particolarmente sul fatto che le tre sfere esistono già nella realtà dell'organismo sociale, ma non potendo condurre le loro diverse attività in organi ben delimitati e differenziati, si intersecano e si accavallano, invadendo ciascuna il campo delle altre, provocando squilibri e scompensi, e generando scontri e conflitti. Per ricomporre armonicamente l'organismo sociale, la vita politico-istituzionale, quella economico-sociale e quella spirituale devono dunque svolgersi in organi diversi, che provvedano in piena autonomia, e senza costrizioni né interferenze, a risolvere ciascuno i problemi che nascono nella propria sfera. Il parlamento politico, composto con metodo analogo a quello attuale, non sarà turbato dall'influenza delle questioni economiche, che saranno trattate in un'altra sede parlamentare, alla quale concorreranno libere associazioni delle categorie economiche, qui definite "corporazioni". Questa seconda assemblea si occuperà solo dei problemi dell'economia, e lascerà l'attività politica all'apposito parlamento. Egualmente la sfera spirituale, che sarà composta non solo da coloro che si dedicano alla religione, ma anche da chi svolge azione intellettuale, culturale e pedagogica. La costituzione e l'attività di questa sfera dovrà essere fondata sul principio della libertà individuale, senza la quale non è possibile fondare e nemmeno concepire la libertà dei popoli.

La "Triarticolazione" [Tripartizione] dell'organismo sociale, sulla quale Steiner in seguito torna più volte, descrivendola dettagliatamente nelle opere dedicate al problema sociale, risolve alla base i conflitti e gli scontri, perché impedisce le interferenze continue della politica sull'economia e dell'economia sulla politica, di cui ancora ai giorni nostri possiamo fare quotidiana esperienza. Se dunque la Mitteleuropa avesse accolto e fatto proprio questo progetto, avrebbe privato l'Intesa della sua arma psicologica, e avrebbe dimostrata l'inconsistenza del suo programma, che è fondato sul parlamentarismo, e che è lo stesso in base al quale oggi il predominio anglo-americano organizza e sottomette il mondo.

L'Europa si trova in una situazione apparentemente diversa da quella che la Mitteleuropa fu costretta ad affrontare a metà della Grande Guerra. Oggi non c'è un conflitto in corso né un'invasione imminente, e non più la sola Mitteleuropa ma tutto il continente, insieme al resto del mondo, è soggetto al dominio della "stirpe anglosassone". La sostanza del problema, però, proprio per questo, è identica. Quello che allora era un pericolo è divenuto una realtà. Gli anglo-americani hanno preso nelle mani il dominio del mondo, lo hanno plasmato in gran parte a loro immagine, e la storia di questi anni consiste quasi esclusivamente nei loro sanguinosi e brutali sforzi di modellare allo stesso modo anche il resto. Scuotere questo predominio sul piano militare non è ovviamente pensabile, e anche sul piano politico ed economico lo stato di soggezione è talmente assoluto che credere di poterlo abbattere è pura utopia. La sola operazione possibile è dunque quella prospettata dai "Memorandum": formulare un nuovo progetto di strutturazione della società e portarlo all'attenzione degli uomini e dei popoli, come frutto esclusivo del pensiero e della civiltà europea, contrapposto al dominante programma anglosassone, che dal dopoguerra in poi – con l'inganno europeista – è stato sovrapposto alle idee e alle istanze europee, le ha scalzate e spiazzate fino quasi a farle ignorare.

L'Europa, oggi ridotta a colonia anglo-americana ed a propaggine servile del capitalismo occidentale, può riacquistare per questa via una sua ben distinta personalità ed esercitare un suo ruolo: impresa ardua, ma certamente possibile, che può avere la virtù di farle riacquistare la coscienza di sé.

Enzo Erra



Tratto da: E. Erra, *L'inganno europeo*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma 2006.